



Penuria di manodopera

Il rigido tetto massimo alla popolazione **aggrava le sfide demografiche**

20.02.2026

A colpo d'occhio

- La popolazione attiva indigena sta diminuendo perché ogni anno il numero delle persone che vanno in pensione è superiore a quello dei giovani che entrano nel mercato del lavoro.
- Il numero degli ultrasessantacinquenni sta crescendo in modo significativo e il rapporto tra contribuenti e beneficiari nella previdenza per la vecchiaia sta peggiorando..
- Senza l'immigrazione mancherebbe manodopera e la previdenza per la vecchiaia sarebbe sottoposta a una pressione ancora maggiore. Un tetto rigido alla popolazione aggraverebbe enormemente i problemi.

Per molti anni la Svizzera ha beneficiato di un “dividendo demografico”. La popolazione attiva nel Paese è cresciuta perché le generazioni con un alto tasso di natalità hanno raggiunto l'età lavorativa. Queste persone erano a disposizione delle imprese; la prestazione economica e il benessere sono aumentati in modo massiccio. Allo stesso tempo, l'onere finanziario per i lavoratori era moderato, perché per finanziare la previdenza per la vecchiaia c'erano molti contribuenti a fronte di pochi beneficiari. Nel frattempo, la situazione è cambiata: dal 2019, ogni anno il numero di persone che vanno in pensione è superiore a quello dei giovani che entrano nel mercato del lavoro. Le conseguenze sono notevoli.

Meno persone in età lavorativa nel Paese, più pensionati

La popolazione attiva in Svizzera diminuisce di anno in anno. Questa situazione non cambierà nel prossimo futuro. Senza l'apporto di persone provenienti dall'estero, entro il 2050 la popolazione attiva diminuirà dell'11% rispetto ad oggi. D'altro canto, nel 2050 ci saranno quasi il 39% in più di persone di età pari o superiore a 65 anni. Questa crescita tiene già conto del fatto che ogni anno il numero di persone di età superiore ai 65 anni che lasciano la Svizzera è superiore a quello degli immigrati. Si aggiungeranno quindi altre persone che vivono all'estero, ma che hanno diritto a una rendita pensionistica. Allo stesso tempo, ogni anno immigreranno in Svizzera altre persone in età lavorativa. Grazie a questa immigrazione sarà possibile compensare il calo interno. Tuttavia, con una crescita dell'8% fino al 2050, la popolazione attiva dovrebbe crescere in misura nettamente inferiore rispetto agli ultrasessantacinquenni, anche tenendo conto dell'immigrazione netta. Per il finanziamento della previdenza per la vecchiaia ciò significa che nei prossimi anni il rapporto tra contribuenti e beneficiari peggiorerà notevolmente a svantaggio della popolazione attiva.

Andamento della popolazione attiva e dei pensionati



Grafico: Guido Saurer - economiesuisse • Fonte: UST (scenario di riferimento) • Creato con Datawrapper

Un tetto massimo alla popolazione sarebbe deleterio per affrontare le sfide demografiche

Riassumiamo: il numero di persone in età lavorativa crescerà solo grazie all'immigrazione, mentre all'interno del Paese il numero diminuirà ogni anno a causa dell'andamento demografico. Il numero delle persone con più di 65 anni, invece, aumenta notevolmente, anche se una parte dei pensionati trasferirà la propria residenza all'estero. Ciò comporta enormi sfide per la Svizzera: da un lato, le imprese nazionali mancano di manodopera. Dall'altro, il finanziamento della previdenza per la vecchiaia entra in crisi perché il numero dei beneficiari cresce più rapidamente di quello dei contribuenti. Al momento, la Svizzera può attenuare questi effetti grazie all'immigrazione. Le imprese possono coprire il loro fabbisogno con manodopera straniera, compensando così la carenza interna. E poiché l'immigrazione riguarda principalmente persone in età lavorativa, il forte aumento del fabbisogno di finanziamento della previdenza per la vecchiaia può essere ripartito su un numero maggiore di persone. Tuttavia, anche con l'immigrazione, le sfide demografiche rimangono grandi. Chi ora vuole introdurre un limite rigido alla popolazione, accetta consapevolmente che non saremo in grado di superare queste sfide. Almeno non senza un danno considerevole per l'economia, senza perdite nella qualità dell'approvvigionamento e senza un onere aggiuntivo massiccio e irragionevole per ogni singolo lavoratore in Svizzera.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista, membro della direzione



Guido Saurer

Responsabile supplente del dipartimento Politica Economica e Formazione